

3. Concludiamo

Ascolta la musica,
c'è una melodia
che abita dentro di te.
E' un insieme di accordi
che superano la solitudine,
che assumono valore
nell'incontro con altri accordi.
Non sei solo nel tuo dolore,
solleva lo sguardo e vedrai
un altro volto sofferente.
Da' il giusto peso e valore
alle tue note,
non dimenticare quelle altrui.
Riconosci le diversità
di ognuno ma non smettere
di cercare l'armonia.
Usa tutti gli strumenti
che possiedi
ma non aver paura
di accettare nel tuo gruppo
altri strumenti.
C'è sempre da imparare
da tutti.
Rispetta le pause,
non esiste musica
che non faccia silenzio,
che accetti l'attesa, il dubbio,

Canto finale: Su ali d'aquila

Tu che abiti al riparo
del Signore
e che dimori alla Sua ombra
di al Signore: «Mio rifugio,
mia roccia in cui confido».

*E ti rialzerà, ti solleverà
su ali d'aquila ti reggerà,*

l'aspettativa.
Vivi con fiducia
sapendo che non sempre
ci è chiara la partitura
che ci è affidata.
Perdona le stonature
tue e altrui:
la vendetta sarà anche dolce
ma solo il perdono
insegna la strada dell'amore,
allunga la vita ed è terapeutico.
Non dimenticare mai
che tu sei fatto
per la bellezza e la melodia.
Tu sei una cassa di risonanza
del concerto del cosmo,
dello splendore dell'universo,
consonanza dell'amore.
Non smettere
di alzare lo sguardo
verso il maestro di coro.
Lasciati dirigere e guidare
dalla sua mano forte e delicata.
Vivi la tua vita come
la più bella melodia
del grande maestro, Dio.

*sulla brezza dell'alba
ti farà brillar come il sole,
così nelle sue mani vivrai.*

Dal laccio del cacciatore
ti libererà
e dalla carestia che distrugge,
poi ti coprirà con le Sue ali.



1. Ci prepariamo all'incontro

Canto iniziale: Parlano di te

Parlano di te i tramonti
tra le stelle, l'acqua, la terra
e il vento parlano di te.
Parlano di te le cascate
e le tempeste,
i giochi dei bambini
che corrono laggiù.

Parlano di te
questi occhi e queste mani
gioia, pianti e amori
parlano di te. Parlano di te
l'armonia e la dolcezza
della la musica del cuore
che canta dentro noi.

*Ci manchi Tu nel cuore e nel respiro, ciechi in questa luce,
sordi alla tua voce, ci manchi tu, ci manchi tu
per strapparci dall'inganno e ricominciare a vivere di te.*

Invocazione allo Spirito

Re	Sol	Re	Sol	La
Spirito di Dio, guariscimi. Spirito di Dio, rinnovami.				
Re	Sol	Re La	Si- Re	Sol La Re
Spirito di Dio, consacrami. Vieni ad abitare dentro me.				

Solo l'amore ci salverà. L'amore donato gratuitamente, senza cercare ricompense, doppi fini, tornaconti personali, è la forza nelle sfide della vita, nelle sofferenze delle relazioni.

Solo l'amore ci salverà. L'amore che si fa perdono, che depone le armi dell'orgoglio e del prestigio, che tiene conto dei bisogni altrui, è la strada per quella felicità che nessuno può rubarci.

Solo l'amore ci salverà. Solo chi ama veramente sa perdonare, perché sa guardare oltre, sa scorgere ciò che è davvero importante, ciò che altri non riescono a intravedere.

2. Incontriamo la Parola di Gesù

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 8,1-11)

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: “Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?”. Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell’interrogarlo, si alzò e disse loro: “Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei”. E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: “Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?”. Ed ella rispose: “Nessuno, Signore”. E Gesù disse: “Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più”.

- *“Di nuovo nel tempio”*: siamo nel tempio ma gli esperti della religione vogliono uccidere una donna, in nome di Dio. Non è detto che perché frequenti la chiesa, sei nella chiesa. Non è detto che perché ti chiamano papà o mamma, tu lo sia davvero. Non è detto che perché celebri messa, tu sia prete. Che cosa ci contraddistingue come genitori e uomini appassionati di Dio?

- *“Sorpresa in adulterio”*: la legge di Mosè condannava tale colpa con la lapidazione. Fa arrabbiare maggiormente il fatto che il vero bersaglio è Gesù: cercavano motivi per accusarlo e ucciderlo. Perché, come ieri anche oggi, ciò che ti disturba, se non lo accetti, lo elimini. Se la verità ti brucia, o ti cambia o la negherai. Se vuoi schiacciare chi ti sta davanti, ce la farai ma a quale costo? Perché nessuno si è chiesto come mai quella donna tradiva? Che cosa abitava nel suo cuore? Perché appellarsi alla legge e dimenticarsi della propria coscienza?

- *“La posero in mezzo”*: si può mettere in mezzo le persone per dare rilievo; ma anche per giudicarle. Lo si può fare per imparare a fare spazio agli altri; ma anche per ucciderle di vergogna. Lo si può fare per riconoscere la dignità di ogni persona, anche la più infima; ma anche per giustificare le nostre colpe, scariandole sugli altri. Lo si può fare per generare la verità; ma anche per nasconderla. In questa settimana, al centro dei tuoi incontri, chi e che cosa hai messo “in mezzo”?

- *“Scrivere con il dito per terra”*: se Dio avesse un “libro nero” dove incidere con il dito i nostri errori, tutta la terra sarebbe uno sconfinato deserto e Dio rimarrebbe solo. Posso scrivere per terra le parole che mi feriscono e lasciarle andare. Posso scrivere per terra le ferite che ho subito, con la speranza che qualcun’altro faccia altrettanto con me. Posso scrivere per terra per non lasciare che un granello di sabbia diventi un pesante e inamovibile macigno. Da quanto vissuto in questi giorni, che cosa ti sembra di scrivere per terra?

- *“Chi di voi è senza peccato”*: la questione non è se la donna ha colpe o no, piuttosto ciò che davvero libera, fa crescere e maturare. Se ti viene da criticare sempre e ciascuno, se le tue parole vivono di ricatti, se ti sembra sempre di essere una vittima, se la colpa è sempre degli altri, dove abita il peccato? Dove abita il male? Prima di guardare gli altri, guarda dentro di te. Che cosa significa giudicare l’errore ma non l’errante?

- *“Neanch’io ti condanno”*: perdonare non è patteggiamento, non è calcolo interessato, non è solo chiedere scusa, non è sorvolare sui conflitti. Perdonare è scelta e dono consapevole, è un atto di libertà nei tuoi confronti e poi negli altri, è cercare una guarigione che affronti e superi gli ostacoli, è una benedizione e una carezza di Dio, è dimenticare in maniera definitiva.

Ora ritorna alla tua vita. Forse, scoprendo l’intensità del Vangelo ti è venuto in mente un episodio, un fatto che hai vissuto, un sentimento che hai provato oppure ti si è presentata una luce, una chiave di lettura per il tuo vivere concreto. Prova a meditare e a ruminare nel tuo cuore, facendo scendere dentro di te, perché tu possa sentirlo nel profondo di te diventi un atteggiamento. Poi, sei invitato a comunicare, in semplicità e verità, quanto sperimentato.